

Lucia Sardo

La lingua del catalogatore (parte 1).

L'autore

Il saggio presenta una prima analisi dell'evoluzione della lingua utilizzata negli standard e nella normativa catalografica: la scelta di iniziare lo studio a partire dal concetto di autore (e quindi di responsabilità rispetto agli oggetti di interesse per gli utenti di un catalogo) è stata fatta in quanto si tratta di uno degli aspetti più significativi e caratterizzanti l'intera tradizione catalografica occidentale.

La lingua che parlano gli standard e la normativa è in una fase di evoluzione e consolidamento. L'evoluzione riguarda non solo alcuni aspetti più facilmente immaginabili e identificabili, ma investe una parte notevole della catalogazione. Il cambiamento linguistico si accompagna spesso a un cambiamento concettuale e non solo a una evoluzione che ha la finalità, ad esempio, di includere elementi o documenti prima non considerati o non esistenti.

L'esempio più banale è l'evoluzione da *book* a *resource*, da libro a risorsa.¹ In questo caso da un lato abbiamo una evoluzione linguistica,

¹ La distinzione invece fra *book* e *work*, e dei vari livelli che possono esistere tra queste due entità, non è una evoluzione, ma una distinzione sempre più chiara: sono termini che hanno un significato radicalmente diverso e stanno ad indicare entità concettualmente diverse.

dall'altro una parzialmente concettuale: intendo con solo parzialmente concettuale il fatto che si è passati a includere fra i materiali posseduti (e conservati) da una biblioteca anche quelli non librari. Fino ai Principi di Parigi si parla di libri; fino cioè agli anni '60 del secolo scorso. Anche i più sprovveduti sanno che negli anni '60 i libri non erano gli unici supporti per la trasmissione della conoscenza e del sapere. I primi ISBD sono destinati esclusivamente a libri e periodici. Solo in un secondo momento si arriva all'elaborazione di ISBD per altre tipologie di risorse. Già la sola considerazione che negli anni '60 la comunità bibliotecaria quando stabiliva principi e redigeva standard si preoccupava esclusivamente di materiali librari dovrebbe far riflettere molto sulle biblioteche e sul concetto di raccolta bibliotecaria.

Per fare un altro esempio, fra le parole chiave per valutare l'evoluzione del linguaggio, possiamo individuare quelle che caratterizzavano la scheda catalografica cartacea, e di cui abbiamo visto progressivamente l'obsolescenza, per cui si è passati da termini quali *main* e *added entry*, *heading*, *see* e *see also references*, a record e punti di accesso, dati bibliografici e dati di autorità. Però il formato MARC21 continua ad avere un campo 1XX *main entry*, 7XX *added entry* e *heading fields*, e anche in REICAT convivono intestazione e punto di accesso, intestazione principale e punto di accesso autorizzato. Il linguaggio della catalogazione è un po' come un animale che sta facendo la muta.²

Per arrivare al tema che si vuole trattare, si è passati da regole di catalogazione a linee guida per la descrizione e l'accesso alle risorse in ambito anglo americano e ormai mondiale, e in Italia dalle regole italiane di catalogazione per autore, alle regole italiane di catalogazione tout court.

² Nel testo del saggio, nella maggior parte dei casi, si è mantenuto il termine intestazione per coerenza temporale.

L'autore catalogafico

Si è sempre parlato di catalogazione per autore, sapendo però che le funzioni che entravano in gioco nel momento in cui si organizzavano i cataloghi erano anche altre.

La questione dell'autorialità riguarda anche cosa si fa rientrare in una determinata parola, che cosa si intende semanticamente con quella parola: in questo caso, fino a dove si estende l'autorialità, per poter 'tenere insieme' i cataloghi. Motivo per cui, come afferma Julia Pettee il concetto di autore si è allargato nella normativa fino a includere «the last lambs outside the authorship fold»:³ ad esempio, curatori ed enti. Solo con le più recenti modellizzazioni, con i nuovi principi di catalogazione e con le nuove normative catalogafiche la terminologia si è evoluta: invece di avere un solo ovile, si è esplicitata la necessità di prevedere punti di accesso per funzioni non autoriali: nel caso specifico al termine *author* si è progressivamente affiancato *creator* per poi arrivare ad *agent*, ammettendo così che non solo gli autori, in senso più o meno ampio, hanno importanza nell'organizzazione catalogafica.

Non si intende sminuire l'importanza della funzione autoriale nell'organizzazione dei cataloghi; il concetto di autore andrebbe ancora di più analizzato e studiato, considerando che

the concept of authorship may be evolving at present, especially given the collaborative environment that the web represents. It is also possible to imagine limited situations where users are seeking specific information and where in those instances, the author of the content retrieved may not matter.⁴

Si vuole evidenziare come si sia passati da una teoria e una normativa che prendevano in considerazione solo la funzione autoriale e marginalmente le altre funzioni, a una situazione in cui vengono

³ Pettee 1936, p. 286.

⁴ Moulaison - Dykas - Budd 2014, p. 3.

esplicitate e considerate utili ai fini catalografici anche altre funzioni, e come tutto ciò si rifletta nel linguaggio utilizzato dalla disciplina.

La risposta alla domanda chi è un autore riguarda solo marginalmente la catalogazione: altre sono le discipline si sono occupate e si occupano di questo tema. La critica letteraria, la storia della cultura e la legislazione sul diritto d'autore, ad esempio, non necessariamente danno la stessa definizione di autore, o considerano autore le stesse entità considerate tali nei cataloghi e nelle bibliografie. Le connessioni fra le discipline possono però offrire interessanti spunti per la teoria catalografica e per l'organizzazione di cataloghi in grado di riflettere la complessità del reale e quindi di essere efficaci per gli utenti.

In questa sede ci si occupa quasi esclusivamente della definizione del concetto di autore in ambito catalografico, per valutare innanzitutto le definizioni date e quindi per valutarne l'evoluzione nella terminologia, e conseguentemente nella pratica (i due momenti sono difficilmente separabili). Per quanto riguarda la scelta dell'autore, va ricordato che l'ambito in cui si muove la riflessione catalografica è 'limitato' e si occupa solo, si potrebbe dire, di interpretare informazioni già disponibili, non di 'crearle'; il catalogatore non dovrebbe sconfinare in altri settori disciplinari, e limitarsi a utilizzare i risultati della ricerca, non svolgerla personalmente.

Per affrontare il tema, va analizzata la definizione di autore data in ambito catalografico; quindi si deve considerare il problema della delimitazione del concetto di autore.⁵ Si prendono in considerazione, come più significative ed esemplificative, le definizioni presentate da Cutter, dal *Report* della Conferenza di Parigi, dal glossario di uno dei *draft* della *Dichiarazione di principi catalografici*, dalla sua versione definitiva sia del 2009 che del 2016, dalle regole di catalogazione anglo-americane, e quelle italiane. Per REICAT e RDA vedremo in seguito che il discorso è diverso, e perché.

⁵ Non si intende affrontare la questione specifica del concetto di ente autore; per un'analisi approfondita del tema cfr. Verona 1975; Carpenter 1981; Guerrini 2003.

Charles A. Cutter, *Rules for a dictionary catalogue* (1904)

Author: in the narrower sense, is the person who writes a book, in a wider sense it may be applied to him who is the cause of the book's existence by putting together the writings of several authors (usually called *the editor*, more properly to be called *the collector*).⁶ Bodies of men (societies, cities, legislative bodies, countries) are to be considered the authors of their memoirs, transactions, journals, debates, reports, etc.

Catalog rules: author and title entries - AA (1908)

Author: 1. The writer of a book, as distinguished from translator, editor, etc. 2. In a broader sense, the maker of the book or the person or body immediately responsible for its existence. Thus, a person who collects and puts together the writings of several authors (compiler or editor) may be said to be the author of a collection.⁷ Corporate bodies may be considered the authors of publications issued in their name or by their authority.

ALA cataloging rules for author and title entries (1949)

The **author** is considered to be the person or corporate body chiefly responsible for the intellectual content of the book, literary, artistic or musical.⁸

Seymour Lubetzky, *Code of cataloging rules: author and title entries - CCR* (1960)

The **author** is the person whose work is presented or exhibited, not the one who prepared a particular edition or presentation of the work. When the art or skill of the performers is exhibited, the performer is treated as the author of the work exhibited.⁹

ICCP. *Report* (1961)

Author: a person or corporate body who created a work or is responsible for its intellectual content, arrangement or form.¹⁰

⁶ Cutter 1904, p. 14.

⁷ *Catalog rules* 1908, p. xiii.

⁸ *ALA cataloging rules* 1949, p. 3.

⁹ Lubetzky 1960, p. 1.

¹⁰ ICCP 1963, p. 118.

Anglo-American cataloging rules - AACR (1967)

By “**author**” is meant the person or corporate body chiefly responsible for the creation of the intellectual or artistic content of a work. Thus composers, artists, photographers, etc. are the “authors” of the works they create; chess players are the “authors” of their recorded games; etc. The term “author” also embraces an editor or compiler who has primary responsibility for the content of a work, e.g. the compiler of a bibliography.¹¹

Regole di catalogazione angloamericane, Seconda edizione, revisione del 1988 - AACR2R (1988)

Autore personale (*Personal author*). Persona che è il principale responsabile della creazione del contenuto intellettuale o artistico di un'opera.¹²

*Dichiarazione di principi catalogafici - draft, 20 settembre 2005*¹³

Autore. Creatore responsabile del contenuto artistico o intellettuale di un'opera testuale.¹⁴

Agente. Persona (autore, editore, scultore, curatore, direttore, etc.) o gruppo (organizzazione, società, biblioteca, orchestra, paese, federazione, etc.) o automatismo (strumenti per la registrazione di condizioni atmosferiche, programma software di traduzione automatica, etc.) che abbia un ruolo nel ciclo produttivo di una risorsa.¹⁵

¹¹ AACR 1967, p. 9.

¹² AACR2R 1997, p. 640.

¹³ *Glossary* (updated following recommendations of the IME ICC2, Buenos Aires meeting August 2004) revised 20 Sept. 2005. Si tratta della bozza di Glossario da allegare allo *Statement of International Cataloguing Principles*. Draft approved by the IFLA Meeting of Experts on an International Cataloguing Code, 1st, Frankfurt, Germany, 2003 with agreed changes from the IME ICC2 meeting, Buenos Aires, Argentina, 2004 and the IME ICC3 meeting, Cairo, Egypt, 2005.

¹⁴ Author. A creator responsible for the intellectual or artistic content of a textual work.

¹⁵ Agent. A person (author, publisher, sculptor, editor, director, etc.) or a group (organization, corporation, library, orchestra, country, federation, etc.) or an automaton (weather recording device, software translation program, etc.) that has a role in the lifecycle of a resource.

Creatore. Entità responsabile del contenuto artistico e intellettuale di un'opera.¹⁶

Regole per la compilazione del catalogo alfabetico (1921)

Autore. È lo scrittore di un libro e va distinto dal traduttore, dal compilatore, dall'editore, ecc. In senso più largo s'intende colui che compone un libro mettendo insieme scritti di diversi autori, come le antologie, le raccolte di iscrizioni, di proverbi, ecc.¹⁷

Regole per la compilazione del catalogo alfabetico per autori nelle biblioteche italiane (1956)

Autore. È lo scrittore di un libro e va distinto dal traduttore, dall'editore, ecc. In senso più largo s'intende colui che compone un libro mettendo insieme scritti di diversi autori, come le antologie, le raccolte di iscrizioni, di proverbi, ecc.¹⁸

Regole italiane di catalogazione per autori - RICA (1979)

Autore. La persona (autore personale) o l'ente (autore collettivo) che ha creato un'opera o che è responsabile del suo contenuto intellettuale. L'autore non è da confondere con il curatore, il traduttore, il compilatore, sebbene in determinati casi quest'ultimo possa essere considerato autore.¹⁹

Le definizioni date da Cutter e dalle regole americane del 1908 sono simili, ed estendono il concetto di autore a curatori e a coloro che raccolgono materiale pre-esistente di altri autori.

Lo stesso si può dire delle definizioni date dal codice del 1949, dal *Report* dell'ICCP e dalle AACR del 1967. L'unica differenza, che è meno sostanziale di quanto possa apparire, concerne il passaggio dalla responsabilità per il libro a quella per l'opera, considerando che l'uso di *book*, soprattutto in Cutter, non va inteso come preferenza accordata all'oggetto fisico da catalogare, ma si riferisce al suo conte-

¹⁶ Creator. An entity responsible for the intellectual or artistic content of a work.

¹⁷ *Regole* 1922, p. 2.

¹⁸ *Regole* 1956, p. 2.

¹⁹ RICA 1979, p. 243.

nuto intellettuale. Le regole del 1949 estendono il significato di autore a responsabilità intellettuali in ambito artistico e musicale; le AACR sono dettagliate nell'esemplificare alcune tipologie di responsabilità intellettuale da considerarsi autoriali. Le AACR2 invece, sono molto sintetiche nella loro definizione, e si limitano a considerare autore il responsabile del contenuto intellettuale o artistico di un'opera.

In CCR l'autore non viene definito in nessun modo. Secondo Tait questo è dovuto al fatto che CCR, insieme al codice del British Museum, pone maggior enfasi sull'informazione fornita sul frontespizio del libro che si sta catalogando. Inoltre, CCR cerca un compromesso tra il concetto di responsabilità intellettuale e l'informazione così come data sul frontespizio di un libro, principalmente perché, nei codici precedenti, un'adesione troppo stretta al concetto della responsabilità intellettuale aveva dato come risultato registrazioni sotto intestazioni che sarebbero state difficili da localizzare in un catalogo, se l'unica informazione in possesso di una persona fosse stata quella trovata sul frontespizio del libro catalogato.²⁰

Il *Final report* della Task Force on the Review of the Logical Structure of the Anglo-American Cataloging Rules espone un aspetto fondamentale del problema, e cioè che le regole non dovrebbero solo definire la funzione autoriale, ma anche considerarla in relazione all'"opera" e alla funzione di raggruppamento. Qualsiasi considerazione relativa alla funzione autoriale non deve solo valutare la scelta delle intestazioni, ma le finalità che sottostanno a questa scelta.²¹

Le *Regole per la compilazione del catalogo alfabetico* del 1921 riprendono quasi esattamente la definizione del codice americano del 1908; le regole del 1956 si attengono alla definizione data nel 1921.

Le due definizioni sono purtroppo vaghe e non chiariscono esattamente le caratteristiche della funzione autoriale, che viene paradossalmente definita per negazione, cioè dicendo quello che non è, piut-

²⁰ Cfr. Tait 1969.

²¹ Cfr. Association for Library Collections and Technical Services 1999.

tosto che presentandone le peculiarità. Rimane ancora non definita la distinzione tra libro e opera, quando si afferma che autore è lo scrittore di un libro. Si può sostenere che, non affermando che l'autore è una persona, la definizione data da queste regole implicitamente accetti il concetto di identità bibliografiche distinte, ma sarebbe antistorico forzare la definizione in questo senso. Risulta poco chiara la distinzione fra editore e colui che ha composto il libro mettendo insieme scritti altrui, esplicitata solo nel caso in cui con editore si intenda il responsabile dell'esistenza fisica del libro. La specificazione però che l'autore è altro dall'editore in senso "tipografico" è un po' lapalissiana.

Veniamo infine alla definizione, sintetica come nel caso di tutte le regole di catalogazione, data dalle RICA. Innanzitutto si chiarisce subito che autore può anche essere un ente, e che si considera tale il creatore dell'opera o il responsabile del suo contenuto intellettuale. La definizione prosegue con l'affermazione che in determinati casi, sebbene curatori, traduttori, compilatori non siano da confondere con gli autori, questi ultimi possono essere considerati autori. I casi in cui si debba fare ciò vengono specificati dalle singole regole. Si esplicita la distinzione fra libro e opera, affermando che l'autore è la persona responsabile dell'opera; una prima osservazione evidenzia che la definizione non comprende la casistica reale e onomastica che si può presentare all'atto della catalogazione di un documento; inoltre il principio della paternità letteraria (o intellettuale, in senso più ampio) sembra cadere a favore di responsabilità di altro tipo, non strettamente autoriali.

Una seconda osservazione riguarda tutte le definizioni fornite dalle regole, fino al *draft* della *Dichiarazione di principi catalogafici*, apparentemente banale, ma con implicazioni sostanziali sulla regolamentazione della scelta dell'intestazione è la seguente, già ribadita da numerosi studiosi: l'autore 'personale' non è necessariamente una persona fisica (e non ci si riferisce qui agli enti). Un esempio tipico di questa situazione è dato dagli pseudonimi collettivi: la regola 50.5 delle RICA recita (è significativo il fatto che siamo nella parte delle

regole relativa alla scelta della forma, dando per scontato che la scelta sia già stata fatta accettando come autore l'entità identificata dallo pseudonimo collettivo): «Gli pseudonimi collettivi, cioè gli pseudonimi identificanti un gruppo di persone, si adottano come intestazioni delle relative opere. Dai nomi reali dei singoli autori si possono fare appropriate schede di rinvio». ²²

È la forma del nome che fa sì che un 'autore' rientri in una categoria (autore personale) piuttosto che in un'altra (ente)? Se sì, la questione diventa puramente formale; la definizione di autore personale riguarda non solo la paternità intellettuale di un'opera ma anche la scelta – formale, e in questo caso sostanziale – del nome da collegare a quell'opera. È la tipologia di nome che fa sì che si consideri autore personale un'entità, non il suo essere un individuo.

Considerare gli pseudonimi collettivi quali autori personali implica che l'autore personale non sia necessariamente un individuo. Appare perciò discutibile la decisione adottata da alcune normative (ad esempio, le RICA riconducono le identità bibliografiche al nome reale dell'autore) ²³ di non considerare come più autori catalografici una persona singola. Si tratta delle cosiddette identità bibliografiche distinte. È discutibile anche perché non accetta la volontà della persona di mantenere distinta la produzione intellettuale di ciascuna identità.

In questo caso ci si dovrebbe porre il problema della scelta del punto di accesso e non della forma del nome per un'entità. Si tratta quindi di un problema non semplicemente formale; potrebbe anzi non essere neppure un aspetto problematico e non richiedere un trattamento particolare, se non un *authority record* strutturato in modo tale da collegare con rinvii reciproci le varie identità.

Inoltre risulta poco chiaro quando e come stabilire che un curatore sia un autore, e lasciare la decisione alle singole regole risulta poco

²² RICA 1979, p. 75.

²³ Ivi, p. 77 (regola 51.6).

soddisfacente dal punto di vista logico, a meno che non si dia una definizione chiara e approfondita delle situazioni e delle caratteristiche che deve avere un curatore, o che deve avere l'opera curata, per essere considerato autore, o per essere considerata l'opera di un autore.

Tutte queste definizioni peccano in un punto, che vedremo meglio chiarito in seguito da Carpenter e da Lubetzky, ma che si può brevemente accennare, e cioè che si fondano sulla granitica certezza che l'autore sia il responsabile del contenuto o il creatore dell'opera: si dovrebbe invece affermare che l'autore è quello che viene presentato come responsabile del contenuto o creatore dell'opera, e la differenza di punto di vista è sostanziale. Se si viene a conoscenza del vero autore di un discorso di un presidente della Repubblica, ma anche del vero autore di una serie di articoli presentati come l'opera di un grande scrittore, non per questo si modificano i punti di accesso per le registrazioni relative a quelle opere.

Il problema dell'allargamento del concetto di autore fino a comprendere responsabilità non autoriali aveva anche lo scopo di organizzare sotto l'intestazione principale tutte le opere di uno stesso 'autore' che altrimenti sarebbero state disperse nel catalogo; aveva sostanzialmente lo scopo di privilegiare la seconda funzione. In ogni caso, risulta difficile realizzare la seconda funzione solo mediante l'uso di intestazioni principali. Una diversa strutturazione del catalogo e l'effettiva scomparsa dell'intestazione principale dovrebbero evitare questi problemi e permettere un'organizzazione delle registrazioni delle opere di una determinata entità, a prescindere dalla funzione svolta dall'entità nei confronti dell'opera stessa, privilegiando nel momento della visualizzazione, se lo si ritiene opportuno, le opere nei confronti delle quali l'entità ha svolto una funzione autoriale.

I codici catalografici che definiscono la funzione autoriale in termini di responsabilità intellettuale primaria per un'opera, estendono la definizione includendo curatori e compilatori per opere di diversi autori. La funzione di curatela comprende responsabilità di tipo diverso, che vanno dalla preparazione per la stampa alla responsabilità per la

forma e le dimensioni che un'opera particolare prende. In alcuni casi il ruolo del curatore è molto simile a quello del compilatore, termine che include responsabilità più limitate. Si considera compilatore il responsabile della raccolta di opere di diverse persone o della selezione di opere di una persona, senza alcun intervento di modificazione; la funzione di curatela invece potrebbe implicare rielaborazioni in varia misura.

Quando l'opera originale è di un autore, per il principio della responsabilità intellettuale, il curatore non può essere considerato responsabile per il risultato dell'attività intellettuale di un'altra persona, sebbene possa averla commentata, scelta, o curata testualmente. In questa situazione il problema della responsabilità primaria è chiaramente definito, sebbene ci possano essere alcuni casi marginali problematici: ad esempio, in alcune pubblicazioni che riproducono l'opera di un artista, architetto, fotografo, etc., l'opera del curatore può essere più importante di quella dell'autore originale.

Se si estende in questo modo l'ambito della funzione autoriale, fino a comprendere cioè i curatori, si hanno due interpretazioni completamente diverse del termine autore, e cioè:

1. responsabilità intellettuale per un'opera;
2. responsabilità per la raccolta di opere di altri.

Nel secondo caso la responsabilità intellettuale ovviamente non è da ascrivere al curatore, ma agli autori delle opere originali. Si è considerato autore il curatore, in questi casi, poiché è il fattore unificante che fa esistere l'opera particolare, sebbene sia insostenibile affermare che è il responsabile intellettuale del contenuto dell'opera da lui curata. La scelta di utilizzare il curatore come intestazione è legata alla pratica di creare intestazioni utilizzando il contrassegno identificativo più rilevante presente sul frontespizio (e spesso è anche l'unico nome presente).

Se si esamina la normativa catalografica, si nota che spesso la scelta dell'intestazione principale al curatore è vincolata dalla sua presenza sul frontespizio, (o nella pubblicazione stessa, come sostengono AA (1908) e ALA (1949)). Va però notato che in molte circostanze, la scelta del titolo come intestazione principale sarebbe più vicina alle esigenze di ricerca degli utenti.²⁴

Analizzando più approfonditamente la definizione data dal draft della *Dichiarazione di principi catalografici*, si nota un sostanziale cambiamento di prospettiva. Si parla infatti non solo di *author*, ma di *creator*, e, fatto ancor più importante, di *agent*. Si afferma che la differenza fra *author* e *creator* risiede solo nella tipologia di opera prodotta, limitando l'ambito dell'autore alle opere testuali. Sia *author* che *creator* che *agent* vengono definiti come 'una entità'; il richiamo è palesemente alle entità del gruppo 2 di FRBR, a cui appartengono anche gli enti. Si ritiene che vada chiarita l'esatta estensione del termine entità all'interno di queste definizioni, per evitare incomprensioni e possibilità di interpretazioni fuorvianti.

Si cambia radicalmente prospettiva quando si afferma che *person* è «an individual or a persona established or adopted by an individual or group».²⁵ Il cambiamento è sostanziale, dal momento che si passa dall'identificazione dell'autore con la persona fisica all'ammissione che il termine autore non è necessariamente sinonimo di individuo, persona fisica.

Così facendo le conseguenze sono una maggiore aderenza delle definizioni date dai principi con quanto effettivamente fatto dalle regole catalografiche. Si accetta implicitamente il concetto di identità bibliografica distinta. A questo punto sarebbe opportuna una riflessione per chiarire con sicurezza i confini fra semplice pseudonimo e identità bibliografica distinta.

²⁴ Cfr. Tait 1969.

²⁵ Cfr. *Glossary*. La traduzione italiana proposta è «Individuo o personaggio assunto o adottato da un singolo o da un gruppo».

Quando si parla di *agent* (sebbene lo si definisca persona o ente, e sarebbe forse stato meglio mantenere, in questo caso, il termine entità) si esce dall'ambito dell'autorialità. Così facendo si ampliano le funzioni del catalogo. L'ampliamento rappresenta un adeguamento a quanto già effettivamente 'fatto' dai cataloghi, una presa di coscienza della presenza di punti di accesso non autoriali che in effetti esulano dalle funzioni del catalogo come stabilite da Cutter e a Parigi e come accettate dalla totalità dei codici catalografici.

La presenza di *agent* fa sì che si ammettano come punti di accesso entità che svolgono funzioni diverse da quella autoriale. Una simile affermazione rappresenta un'evoluzione nel modo di intendere le funzioni del catalogo.

Il *draft* è stato qui citato come – potremmo dire – anello di congiunzione fra il periodo in cui la normativa e l'elaborazione di principi parlavano esclusivamente di autore, e il periodo attuale, in cui si è passati definitivamente ad avere come entità esclusiva dei modelli l'agente e dove la normativa non parla più solo ed esclusivamente di autorialità, sebbene il concetto di autore resti di cruciale importanza.

La versione del 2009 di ICP vede la compresenza di creatore e agente, e la scomparsa dell'autore (che resta senza definizione e solo come sottocategoria di agente):

Agente - Persona (autore, editore, scultore, curatore, direttore, compositore, ecc.), o gruppo (famiglia, organizzazione, società, biblioteca, orchestra, paese, federazione, ecc.) o robot (stazione per il rilevamento delle condizioni atmosferiche, programma software di traduzione automatica, ecc.) che abbia un ruolo nel ciclo produttivo di una risorsa.

[Fonte: DCMI Agents Working Group, definizione di lavoro, modificata]
Vedi anche **Creatore** [NT]

Creatore - Persona, famiglia o ente responsabile del contenuto intellettuale o artistico di un'opera. [Fonte: IME ICC]

Vedi anche **Agente** [BT].²⁶

²⁶ ICP 2009, p. 9.

Anche ICP 2016 definisce solo creatore e agente, ma in modo diverso, ovvero dall'enumerazione di ICP 2009 si passa all'utilizzo delle entità previste da FRAD:

Creatore (*Creator*): Persona, famiglia o ente responsabile del contenuto intellettuale o artistico di un'opera.

Vedi anche Agente [RT], Ente [RT], Famiglia [RT], Persona [RT], Relazione [BT]. Fonti: IME ICC.

Agente (*Agent*): Un'entità (persona, famiglia o ente) che ha una relazione di responsabilità con opere, espressioni, manifestazioni o esemplari. Vedi anche Creatore [RT], Ente [NT], Entità [BT], Famiglia [NT], Persona [NT]. Fonti: ICP rev WG.²⁷

Si può sintetizzare che si è passati da autore a creatore, e che un agente è una entità che ha relazioni di responsabilità con le entità del gruppo 1, per cui non solo di tipo autoriale. Si può forse supporre che il creatore sia semplicemente una sottocategoria di agente che si riteneva opportuno esplicitare, in quanto 'erede' della funzione autoriale.

Per concludere la disamina, ricordiamo che IFLA LRM prevede solo l'entità Agent, che ha come sottoentità *person* e *collective agent* (in cui confluiscono famiglia ed ente):

Agent: An entity capable of deliberate actions, of being granted rights, and of being held accountable for its actions.

The entity agent is a superclass strictly equivalent to the union of the entities person and collective agent. It is defined to reduce redundancy in the model by providing a single entity to serve as the domain or range of certain relationships that apply to all specific types of agents. Being an agent requires having, or having had, the potential of intentional relationships with instances of entities of bibliographic interest (works, expressions, manifestations, items), whether that specific agent has ever done so or not. Human beings are directly or indirectly the motive force behind all such actions taken by all agents. Automaton (such as, weather recording devices, software trans-

27 ICP 2016, p. 14.

lation programs, etc.), sometimes referred to as technological agents, are in this model viewed as tools used and set up by an actual agent.²⁸

Vedremo in seguito come trattano la questione REICAT e RDA.

Teoria catalografica

La teoria catalografica non ha affrontato con dettaglio la definizione di autore personale; si è invece spesso soffermata su altri aspetti della questione. Un esempio può essere il dibattito sull'inclusione dei compilatori e dei curatori nella categoria autore (senza però aver necessariamente definito con chiarezza che cos'è un autore). Altri aspetti affrontati riguardano le caratteristiche che deve avere un autore per essere considerato tale a livello catalografico, la gestione dei casi di responsabilità condivisa e paternità diffusa.

Significativamente non si può non condividere l'affermazione di Eva Verona, quando sostiene che «there exists as yet no international recognized definition of personal authorship»,²⁹ avendo precedentemente ricordato che ai fini catalografici la funzione autoriale personale viene generalmente determinata dal coinvolgimento di una persona nella creazione di un'opera, sebbene i vari codici di catalogazione differiscano nel definire i requisiti del carattere e dell'estensione del coinvolgimento dell'autore.

²⁸ Non è la sede per addentrarsi nell'analisi delle definizioni di person e collective agent; ci si limita ad osservare che person «is restricted to real persons who live or are assumed to have lived» e che collective agent «designates a wide range of named groups of persons that bear a particular name and have the potential of acting together as a unit. In addition to families, commercial or corporate entities and other legally registered bodies, the entity collective agent includes organizations and associations, musical, artistic or performing groups, governments, and any of their sub-units». Cfr. IFLA LRM 2017, p. 28-30.

²⁹ Verona 1975, p. 10.

La riflessione più completa sul concetto di autore è quella svolta da Domanovszky in *Funzioni e oggetti della catalogazione per autore e titolo*. L'autore, sebbene consideri poco rilevante l'accezione del termine autore per il tema principale di cui si occupa, fornisce una digressione sufficientemente ampia su questo tema. La prima importante affermazione di Domanovszky è che l'espressione autore dovrebbe essere sempre usata per designare chi ha originato un'opera e non un libro, poiché i libri, come osserva, hanno anche altri co-originatori oltre agli autori, quali curatori, editori, stampatori. Già questa prima osservazione indica chiaramente che per Domanovszky difficilmente un curatore può essere incluso nella categoria 'autore', anzi si tratta di un errore attribuire al termine autore un significato catalografico esteso a includere i curatori o i compilatori di libri che contengono un'opera scritta da molti autori o di libri che contengono opere separate di vari autori. Inoltre, ineccepibile dal punto di vista strettamente logico è l'affermazione che se diverse persone hanno svolto ruoli d'autore nella produzione di un'opera, evidentemente devono tutte essere considerate come autori (co-autori, autori associati), anche se sono una ventina. In verità, se sono più di tre, gran parte dei catalogatori non assegna loro schede proprie e i singoli contributi non vengono registrati autonomamente nel catalogo. Questo non cambia comunque né la realtà della loro paternità, né la necessità logica di un'estensione dell'accezione del termine 'autore' a includere anche loro. Il fatto che in situazioni simili curatore e compilatore soppiantino l'autore significa che i due concetti (autore da un lato e compilatore/curatore dall'altro) si possono presentare antitetici.

Domanovszky propone di definire l'autore come «*una persona che ha scritto la versione originale di un'opera* (che richiede, naturalmente, una definizione complementare per il coautore)».³⁰

La definizione stabilisce come unico criterio che la persona da considerare autore dell'opera deve essere il creatore del testo, della for-

³⁰ Domanovszky 2001, p. 173

ma, della versione originale di quell'opera, e non pone la condizione che i pensieri, le idee espresse nell'opera debbano essere i pensieri o le idee di questa persona; ma non esclude questa possibilità.

La riflessione prosegue con la considerazione che

la definizione proposta si accorda, nel complesso, con la terminologia professionale normalmente adottata e con la pratica catalogafica; ma non del tutto. Non sembra possibile ottenere una definizione di paternità che si adatti perfettamente alle necessità della catalogazione. La definizione proposta non riesce a farlo, sia perché non riesce a stabilire precisamente la classificazione di alcuni tipi comuni di opere, sia perché esistono alcuni altri tipi di opere che la gran parte dei catalogatori è abituata a trattare (e per ragioni più o meno valide continuerà a trattare) in modo incoerente con quella definizione.³¹

L'autore stesso ricorda che ci sono però casi in cui la definizione proposta è in contrasto con la pratica catalogafica: ad esempio, nel caso delle vecchie dissertazioni accademiche, dei libretti d'opera, degli intervistatori.

La conservazione di queste pratiche non è di importanza fondamentale, ma non è nemmeno discutibile, dal momento che sono esplicitamente indicate come eccezioni alla regola generale. Infine, ci sono le tre specie scomode di libri che abbiamo già trattato a lungo in un altro contesto (i libri che contengono un'opera riveduta da una persona diversa dall'autore, quelli che contengono un'opera con un notevole commento su di essa di due persone diverse, e le parti di opere o di raccolte di opere pubblicate spesso anche separatamente sotto i relativi specifici connotati formali...), ai quali i codici devono provvedere separatamente, in quanto la maggior parte dei libri di questi tre tipi ha due autori con ruoli diversi, nessuno dei quali deve essere lasciato senza registrazione.³²

³¹ Ibidem.

³² Ivi, p. 174.

Anche Ranganathan sostiene la differenza fra curatore e autore, dando la seguente definizione di autore personale, collaboratore e compilatore:

2231 Personal Author. Person as author, the responsibility for the thought and expression in the work resting solely on his private capacity and not on the capacity of any office he may hold within a corporate body, nor on the corporate body.

226 Collaborator. Person or corporate body associated with a work and/or its author in the capacity of director, assistant commentator, illustrator, engraver, translator, reviser, editor, writer of introduction, epitomiser, adapter, libratist, writer of the words in a musical composition, or any other similar secondary capacity not amounting to authorship.

2261 Compiler. One who makes up a work by arranging materials culled from various works.

Perhaps this term also may be included under the generic term "collaborator".³³

La definizione data di collaboratore, però, lascia perplessi nel momento in cui si considerano non autoriali responsabilità quali quelle di *libratist* e di *writer of the words in a musical composition*, poiché si ritiene che debbano rientrare a pieno titolo nella categoria autoriale, in quanto attività di creazione, magari, nel contesto, subordinata rispetto ad altre attività, ma in ogni caso indipendente e sicuramente di tipo autoriale. Inoltre, il collaboratore come entità che svolge funzioni nei confronti di una delle entità dell'universo bibliografico non è caratterizzato da una funzione specifica: o si tratta di un autore, e come tale va trattato, o si tratta di altro da, svolge una funzione non-autoriale, e quindi rientra nelle altre categorie di funzioni svolte da un'entità, e non ha una sua peculiarità che faccia sì che abbia una definizione a se stante.

³³ Ranganathan 1955, passim.

Per quanto riguarda invece le caratteristiche che deve avere un autore per essere considerato tale a livello catalografico, non è sufficiente l'identificazione di un autore per la realizzazione di intestazioni; l'autore deve avere una caratteristica fondamentale che ne permette il suo utilizzo: la nominabilità, cioè, «dobbiamo disporre di un nome con cui fare riferimento a lui».34 Inoltre l'autore deve un'altra caratteristica: il suo nome deve identificare l'opera. Come afferma Maltese

il concetto di autore deve in qualche misura rispondere anche ad una [altra] condizione, che cioè il nome dell'autore sia nella pratica l'elemento di identificazione più costantemente associato all'opera. Questo requisito da solo non è sufficiente e creerebbe il caos, se non fosse sorretto dalla prima e fondamentale condizione, ma è ugualmente importante.³⁵

Leonard Jolley ha espresso un importante dato di fatto e cioè che

intellectual responsibility is therefore the primary criterion of authorship but cataloguing practice has certainly extended the term author to cover a name permanently and consistently associated with a work. It is better to recognize and try to define this extension rather than to try to force the concept of intellectual responsibility.³⁶

E di seguito:

to the cataloguer the term "author" implies the concept of both intellectual responsibility and of the name permanently associated with a work. In a few carefully defined cases the second element alone, or almost alone, may be present. The standard in the light of which all cases must be judged is that both elements must be present. Intellectual responsibility by itself is not adequate. A work of composite authorship can usually not be entered under any of those intellectually responsible because no name can be found which is permanently and consistently associated with the work.

³⁴ Petrucciani 1984, p. 70.

³⁵ Maltese 1965, p. 5.

³⁶ Jolley 1961, p. 14-15.

If the concept of authorship in the first sense is discarded then confusion not simplification follows. The concept of “the name most permanently and consistently associated with the work” is in fact the guiding principle of many nineteenth century catalogues. In such catalogues it is the universal practice for anonymous biographies to be entered under the subject and it is not unknown for the subject to be preferred even when the author’s name is given in the book.³⁷

Inoltre ricordiamo che sebbene la paternità intellettuale sia stata considerata il requisito fondamentale per la scelta delle intestazioni all’autore, ugualmente la scelta di un “autore” come intestazione non costituisce un’attribuzione di paternità: ciò è dovuto alla funzione che le intestazioni hanno nell’organizzazione catalografica, ossia facilitare il reperimento delle opere partendo dai contrassegni che meglio le identificano; se un autore è presentato come tale sul frontespizio, è probabile che l’opera venga ricercata utilizzando quel nome come termine di ricerca, piuttosto che il nome dell’autore reale noto solo a una ristretta cerchia di specialisti.

E di nuovo emergono contrasti fra la funzione autoriale e la sua effettiva applicazione in ambito catalografico. Le eccezioni alla regola dipendono dalla preferenza accordata alle probabili scelte dell’utente e si rivelano utili ai fini del reperimento. In ogni caso il principio su cui si basano le regole non si dimostra valido in tutte le situazioni catalografiche che devono essere affrontate nel momento della scelta delle intestazioni.

La responsabilità autoriale ai fini catalografici viene in effetti limitata o condizionata da altri fattori che entrano in gioco nel momento della scelta dell’autore, cioè:

- associazione nome-titolo;³⁸

³⁷ Ibidem, p. 16-17.

³⁸ Cfr. Leonard Jolley quando afferma che «It is perhaps useful here to consider what is meant by the term “author”. It has been argued that it is accepted practice

- nominabilità;
- evidenza formale (per casi in cui la curatela veniva assimilata all'autorialità);

È la combinazione di questi fattori che permette di chiarire chi sia l'autore 'catalografico' di un'opera.

Le parole di Michael Gorman riprendono tutti i temi legati alla funzione autoriale e al suo uso nell'organizzazione catalografica: «Having decided that the choice of heading is still a problem that merits serious consideration, two further questions arise "What is an author?", "Within a satisfactory definition of an author, is authorship a suitable criterion for establishing a catalogue main entry?"».

Gorman prosegue sostenendo che i codici di catalogazione non hanno definito in modo soddisfacente l'autore; si è assistito a una evoluzione da "persona che scrive un libro" a "principalmente respon-

to enter primarily under the author only because the author's name is the one most permanently and consistently associated with a book. This contention cannot be upheld as it stands. Carlyle's *Life of Sterling* is as permanently associated with Sterling as with Carlyle. We enter a book primarily under its author because in our present stage of civilization individual intellectual responsibility for a book is considered to possess a special importance. We think of books first as the works of individual authors. This has not always been the case. Some twentieth century Arabic catalogues list books under their titles and from the title pages of some Jewish works in which the different layers of commentaries and text and super-commentaries are inextricably mingled it is impossible to tell who is claimed to be the author of the work which follows. The mediaeval concept of translation is far from precise. The practice of later centuries is clearly to think of *The Iliad* as the work of Homer even though Pope's name may be as permanently and consistently associated with the version under discussion.

Intellectual responsibility is therefore the primary criterion of authorship but cataloguing practice has certainly extended the term author to cover a name permanently and consistently associated with a work. It is better to recognize and try to define this extension rather than to try to force the concept of intellectual responsibility». Jolley 1961, p. 14-15.

sabile per la creazione di un'opera", probabilmente per la natura più complessa delle pubblicazioni moderne, e per la maggior coscienza delle difficoltà connesse alla catalogazione per autore. Secondo Gorman, inoltre:

One fact needs to be remembered in considering authorship. The work to which one has to assign an author is the *physical* work not the *ideal* work. That is that the author may not necessarily be the person, persons or body in whose mind or minds the work originated, but may on occasions be the person, persons or body responsible for the current material form of the work. For example, a work is the published proceedings of a conference, and not the conference itself. We lack an adequate definition of authorship. The idea of the person or body chiefly responsible for a work approaches such a definition but leaves some crucial problems unanswered.

Gorman ricorda che, sebbene sia dubbio il fatto che l'autore di un'opera sia sempre l'etichetta più utile per il suo reperimento, non si può non considerare che la normativa catalografica usa l'autore come intestazione in tutte le situazioni, tranne quelle più complesse e intricate, e quindi la sua utilità risulta 'sminuita' anche solo da questa pratica.

Infine, si può citare anche il pensiero che

authorship is obviously a valuable element in cataloguing, but its usefulness would be increased if it were recognized that a completely author/title catalogue is not possible, and that certain other criteria could be used, in certain defined areas, to provide useful and commonsense catalogue entry headings.³⁹

Gorman ritiene, quindi, che le questioni da affrontare riguardano non solo la definizione di autore, ma anche la necessità di adottare altri criteri che siano validi al fine di realizzare gli obiettivi del catalo-

³⁹ Gorman 1968, *passim*.

go, nel caso in cui la funzione autoriale non riesca da sola a renderli possibili.

Di fondamentale importanza la riflessione di Lubetzky a cui si devono alcuni contributi miliari nella storia della teoria catalografica.

In *Principles of cataloging* Lubetzky dedica una parte sufficientemente ampia della trattazione al *Principle of Authorship*, in cui analizza le definizioni date di autore dalle regole di catalogazione angloamericane del 1908, del 1949 e del 1967, e propone una propria definizione di autore:

thus the “author” might practically be defined as: The person or corporate body represented as chiefly responsible for the work, i.e., the one in whose name the work is issued and who is purportedly responsible for it – whatever the character of the work or the medium containing it – except when one has erroneously, fictitiously, or dubiously been represented as the author of the work.

In alcuni paragrafi precedenti aveva inoltre affermato che:

considering the examples illustrating the definition, a much simpler notion of authorship appears to have been intended. “The writer of a book, the compiler of a bibliography, the composer of a musical work, the artist who paints a picture, the photographer who takes a photograph” – all these suggest that the author is simply the person who produces a work, whatever the character of the work, whether or not it has any “intellectual or artistic content,” and whoever may actually be “chiefly responsible for the creation” of that content.⁴⁰

E in questa definizione la parola che pone più problemi è sicu-

⁴⁰ Lubetzky 2001, passim. Svenonius così commenta la prima definizione, considerandola «open-ended in that allows the various ways in which an author may be represented to be explored. This brings definition (again) around to enumeration, with the intriguing implication that no common or essential component may exist in all instances of authorship». Cfr. Svenonius 2000, p. 45.

ramente *produces*. Il termine è vago e non chiarisce effettivamente le condizioni dell'autorialità; produrre può avere significati diversi dal 'creare' il contenuto di un'opera, e una simile affermazione può portare a scelte di autori diversi o a scegliere entità che non hanno funzione autoriale nei confronti dell'opera da catalogare.

Lo studio di Carpenter, *Corporate authorship: its role in library cataloging*, sebbene dedicato principalmente all'analisi del concetto di ente, presenta una parte di fondamentale importanza dedicata all'analisi della funzione autoriale in toto. Si tratta probabilmente dello studio più completo sull'argomento.

Riportiamo brevemente le considerazioni di Carpenter, e le conclusioni a cui giunge nel tentativo di definire la natura della funzione autoriale.

Michael Carpenter stabilisce tre modelli di funzione autoriale, o "paternità intellettuale":

- 1) per originazione (o creazione);
- 2) per assunzione di responsabilità;
- 3) per estrinsecazione collettiva.

Il primo caso si verifica quando un autore compone un testo. Il secondo caso si verifica quando un autore dichiara la propria responsabilità, seppure non abbia creato l'opera direttamente. Il terzo caso si applica nello specifico agli enti, e qui non interessa approfondire l'argomento.

Il primo caso è quello che potrebbe essere considerato il caso più semplice e conosciuto di autorialità. La prima definizione data da Carpenter è la seguente: «those who are treated as authors are those who have made up the content of their texts or other artistic works or have composed their texts or other artistic works». Carpenter la definisce teoria dell'autorialità per originazione e coloro che vengono considerati autori su queste basi vengono detti autori per originazione.

Dopo aver considerato i problemi relativi a locuzioni quali *writing*

down, writing up, writing out, writing in, writing over, e le peculiarità della «multiple and diffuse authorship», Carpenter ridefinisce la teoria dell'autorialità per originazione: «those who are to be treated as authors are those who are represented as having made up the content of their works or as having composed their works».

La differenza è sostanziale, ed è il nocciolo della diversità fra catalogazione e altre discipline: al catalogatore interessa relativamente conoscere l'autore reale, o comunque non è suo compito scoprirlo; il catalogatore si limita a considerare autori quelli che sono trattati e presentati come tali nelle pubblicazioni.

La seconda teoria riguarda la funzione autoriale per assunzione di responsabilità. Si tratta di un modello completamente diverso dal primo, concettualmente valido, secondo cui si considera autore colui che presenta se stesso come responsabile per l'opera: «the author of a work is the one who is responsible for the work. This responsibility may be transferred».

La responsabilità che un autore assume per la sua opera può essere diversa da quella assunta da una persona che crea il testo di un'opera, in qualsiasi modo possibile. La responsabilità della creazione di un testo non è necessariamente pubblica, come è stato chiarito dalle due versioni della teoria per originazione: si può non conoscere chi abbia effettivamente composto un'opera. Inoltre, le differenze nei tipi di responsabilità sono insignificanti nel caso del singolo autore che non deve affrontare concorrenze per la paternità di una data opera. D'altra parte, la responsabilità trovata nella teoria per assunzione è pubblica.

L'autore continua affermando che ci possono essere diversi livelli di assunzione di responsabilità, quali *warrant, endorsement, adoption, appropriation*. Nel caso di autori personali, con molta probabilità sia la teoria per originazione che quella per assunzione di responsabilità porteranno a concludere che l'autore è lo stesso.

Considerato questo, comunque, Carpenter prosegue affermando che «it is not clear what kind of responsibility is assumed when a text is

adopted or, in the case of the single personal author, it is composed». ⁴¹

Senza addentrarci nell'analisi dell'opera di Carpenter riteniamo che quanto affermato dallo studioso sia chiarificatore nel tentativo di elaborare una teoria della funzione autoriale valida soprattutto in ambito catalografico.

La funzione autoriale, in ogni caso, rimane multifaccettata e di difficile individuazione e collocazione entro confini precisi. Risulta particolarmente complesso sia definire l'autore, sia definirne le caratteristiche in ambito catalografico, sia delimitare i confini dell'autorialità in modo da non porsi problemi circa l'inclusione nella categoria "autore" di figure che svolgono altri ruoli e che hanno altre relazioni nei confronti di una data opera o di una manifestazione di una data opera.

La riflessione, sebbene parziale, di Wilson, presenta spunti di riflessione interessanti: egli sostiene che i cataloghi non sono fermamente basati sul principio dell'autorialità. Infatti non ci si sofferma a considerare se sia realmente l'autore dell'opera quello presentato come tale sul frontespizio. Si può quindi affermare che si tratta di autorialità presunta, o supposta. Infatti, anche se si viene a conoscenza del nome dell'autore 'reale', spesso questo fatto non porta ad alcun cambiamento nelle intestazioni per l'opera in questione («When we learn that a text purportedly written by a late president of the United States was actually written by his assistants, we don't rush out to change the catalog records; that president is still the purported author»⁴²). Già Lubetzky aveva affrontato il problema, sostenendo che autore è quello presentato come tale sul frontespizio. Sono significative a questo riguardo le parole di Diego Maltese:

l'intestazione non è un'attribuzione di paternità; il catalogatore non attribuisce paternità, ma interpreta le informazioni di cui dispone e mette in comunicazione le risorse informative della biblioteca con coloro che di tali risorse

⁴¹ Carpenter 1981, passim.

⁴² Wilson 1985, p. 264.

hanno bisogno nel modo più immediato possibile, cioè tenendo conto della via più probabile che si ritiene l'utente dovrà seguire per ottenere le informazioni che gli servono. Quindi, se un'opera è correntemente attribuita ad un determinato autore, è molto probabile che l'utente la cerchi attraverso quella via d'accesso, anche nel caso che sappia che la paternità è controversa.⁴³

La prassi catalogafica non ha scopi filologico-eruditi o storico-letterari; si limita a considerare i documenti e le informazioni in essi presentate, prestando attenzione alla ricerca e utilizzandone i risultati, ma non è compito del catalogatore condurre la ricerca in prima persona. L'autorialità in senso catalogafico è perciò quella che viene presentata come tale, e che fino a prova contraria (e a volte anche con prove contrarie) viene utilizzata per la strutturazione dei cataloghi nominali. Solo nei casi in cui l'autore reale di un'opera emerga e sia noto all'utenza (o si suppone che lo sia) allora l'autorialità reale prevale su quella presunta.

Wilson afferma correttamente che:

we recognize pro forma authorship, as when the twentieth edition of a text containing hardly a word set down by the original author is still ascribed to the original author, depending on the appearance of the title-page. We're not really serious about authorship, and that is quite right; title-page names are the names likely to be used by those looking for the texts, and hence are the ones to worry about.⁴⁴

In ambito italiano non si può tralasciare la lucida analisi di Serrai; la riflessione dello studioso lo porta ad affermare che:

autore è il creatore dell'opera, e normalmente anche lo scrittore del relativo testo d'origine.

L'autore è una persona fisica, esistita o esistente. La sua designazione bibliografica consiste nell'impiego della forma onomastica che l'Autore-Persona

⁴³ *Regole* 1985, p. 78.

⁴⁴ Wilson 1985, p. 264.

ha utilizzato nella maggior parte dei testi originari delle sue opere, oppure di quella che gli era stata assegnata nell'ambiente linguistico d'origine. Occorre discriminare fra autori di opere ed autori di testi, i primi creatori dell'opera, i secondi modificatori di uno dei testi dell'opera (ad es. Traduttori), connotandoli con opportune designazioni. Con A si potranno indicare gli autori delle opere, con At gli autori dei testi.⁴⁵

L'analisi di Serrai introduce il concetto di autorialità in base ai livelli rispetto ai quali si può materializzare un'opera. La riflessione di Serrai si presenta, seppur del tutto indipendentemente, simile a quella presentata in FRBR.⁴⁶ In questo caso Serrai distingue, correttamente e con chiarezza, l'autorialità a livello di opera, rispetto a quella che si può avere ad altri livelli, e che non sempre, a nostro avviso, può essere considerata autorialità tout court.

Prosegue sostenendo che

autori sono anche tutti coloro che hanno modificato l'opera originaria in altre opere derivate da quella, equipollenti, arricchite o supplementate, oppure coloro che hanno trasformato il testo originario per produrre testi equivalenti. Così un'opera W, adattata da X, commentata da Y, e tradotta da Z, sarà costituita da 3 opere e 4 testi, e sarà da attribuire complessivamente a 4 autori, 3 di opere, 1 di testi.

Per ciascuna delle opere, in ogni fase delle loro eventuali metamorfosi, potrà quindi sussistere una gamma, più o meno larga, di testi. E così per ciascun testo potrà darsi un ventaglio di edizioni, ossia di documenti che li registrano e li trasmettono.

Per autori – A od At che siano – si intendono persone effettivamente esistite o persone di mera sostanza immaginaria. Nel primo caso i loro nomi denotano entità reali, e quindi capaci di acquisire un doppio ruolo di soggetto, vuoi in quanto autori delle opere e in quanto figure storiche; nel secondo caso i nomi, di origine esclusivamente documentale, possono riguardare solo entità letterarie, valendo cioè da titolari e soggetti di autori delle opere, non come personaggi storici.⁴⁷

⁴⁵ Serrai 2001, p. 131-132.

⁴⁶ Serrai 2002, p. 207-215.

⁴⁷ Serrai 2001, p. 132.

L'analisi di Serrai ricorda che per una strutturazione logica e coerente dei cataloghi nominali è rilevante e fondamentale analizzare i rapporti funzionali fra gli autori "in senso lato", cioè fra le entità che hanno contribuito alla realizzazione di una manifestazione di un'opera. Si tratta di chiarire concettualmente le funzioni svolte dalle entità, la loro importanza in relazione alla tipologia di documenti che si devono trattare catalograficamente; solo così facendo si realizza una struttura sindetica funzionale alle esigenze degli utenti e si organizza l'universo bibliografico in modo tale da facilitare l'utente nella ricerca, selezione, identificazione e navigazione delle risorse informative presentate dai cataloghi.

Serrai ricorda quindi che l'autore, come già accennato, può non essere una persona effettivamente esistita, e questo come vedremo in seguito può avere delle conseguenze nel momento della scelta delle intestazioni e nella strutturazione della normativa catalografica.

Le riflessioni di Elaine Svenonius evidenziano con sinteticità l'evoluzione della percezione della funzione autoriale, interpretata in modo ampio nella cosiddetta "età dell'oro della catalogazione", al fine di includere nel concetto di autore anche gli enti e i curatori (posizione criticata aspramente da Domanovszky), e in seguito in modo più ristretto, col risultato che il codice angloamericano non considera autori i curatori dal 1974 e gli enti collettivi dal 1981, sebbene «at this later date spirits and (some) performers were allowed to sneak into the fold [cioè nella categoria autori]».

Inoltre, secondo Svenonius, anche la natura della funzione autoriale è significativamente cambiata nell'ultimo secolo, diventando sempre più collaborativa, diffusa e mista (quest'ultima condizione è quella che caratterizza il contenuto artistico e intellettuale di molte opere non librarie, come i film). La riflessione secondo cui «for such works, the concept of author may be inappropriate», è sicuramente valida e andrebbe approfondita, considerando che a questa categoria di opere, a nostro avviso, appartengono anche buona parte delle risorse elettroniche primarie ad accesso locale.:

Some descriptive codes for nonbook materials eschew defining *author*, choosing instead to use the term *creator*; and instead of using the word *responsibility* they use *attribution* or *significance* (primary, bibliographic or manifest). The changing terminology reflects a changing view of authorial responsibility.⁴⁸

Le considerazioni della studiosa verranno approfondite nella parte relativa alle funzioni svolte dalle entità persona; si può brevemente accennare qui a due considerazioni generali.

Innanzitutto non è sufficiente utilizzare il termine creatore al posto di autore, perché se questo cambiamento terminologico non viene riflesso nella normativa catalografica, non ha valore pratico-applicativo, e rimane puro esercizio formale. Lo stesso vale per l'uso di *attribution* o *significance*. Non è sufficiente un cambiamento terminologico se a questo non fa seguito un cambiamento nella prospettiva dalla quale si considerano i problemi catalografici relativi a opere prodotte da responsabilità varie, con diverse specializzazioni e con livelli di autorialità diversi fra loro.

In secondo luogo, il fatto che l'autorialità singola stia diventando più rara soprattutto in ambito scientifico non può essere ignorato, e la sua relativa novità richiede in ogni caso trattamenti diversi rispetto a quelli finora utilizzati per materiali prodotti generalmente da un numero limitato di autori. Anche in questo caso, la normativa catalografica dovrebbe adattarsi e considerare la novità della situazione come problema da affrontare con strumenti nuovi, e non cercare di costringere nelle regole 'tradizionali' materiali che hanno peculiarità tali da diventare difficilmente reperibili con il trattamento che viene abitualmente riservato alle pubblicazioni con un numero limitato di autori, e soprattutto con i livelli di autorialità e di coinvolgimento delle diverse entità responsabili della pubblicazione chiaramente o facilmente desumibili dal documento stesso.

⁴⁸ Svenonius 2000, p. 43-45.

La riflessione di Tom Delsey, limitata all'analisi della struttura logica delle AACR2, pone comunque al centro dell'attenzione alcuni aspetti che non riguardano solo il codice angloamericano, ma la teoria catalografica in toto.

Dall'analisi delle regole di catalogazione angloamericane emerge chiaramente che le regole limitano la realizzazione di intestazioni per responsabilità autoriali, e nello stesso tempo prevedono la realizzazione di intestazioni non autoriali. Secondo Delsey:

“authorship” would appear to encompass those relationships between a person or persons and the content of an item that entail responsibility for either creation or modification of the intellectual or artistic content. Presumably the other relationships between a person or persons and the content of an item that are defined in the model (i.e., responsibility for the performance, compiling or editing of the content, and other associations with the content of the item) fall outside the scope of “authorship”.

La riflessione prosegue con la considerazione che:

In attempting to confirm or establish basic principles relating to the choice of access points, the exceptions noted above that limit the application of the basic principle that would flow from statements 2.1(a) and 2.2(a) in the Paris Principles need to be reassessed. If they are deemed to be valid as exceptions, it would be helpful if the rationale for those exceptions were articulated in a way that would provide direction in dealing with other cases of an analogous nature that might arise as the new forms of intellectual and artistic expression and new combinations of so-called multimedia works emerge.

Si ritiene fondamentale la domanda posta da Delsey, e cioè:

entries under headings for performers (Figures 3e and 3m), compilers and editors (Figure 3o), participants in interviews and exchanges, parties in court proceedings, addressees of letters, honourees of festschrifts, etc. (Figure 3p) are not required to fulfil the functions set out in statements 2.1(a) and 2.2(a) in the Paris Principles. Assuming those entries are justified, and

that the functions of the catalogue are in fact more extensive than implied in the Paris Principles, the question that arises is what kinds of relationships to persons (beyond those pertaining to “authorship”) should be reflected in entries specified by the code. Are there newly emerging relationships between persons and the intellectual or artistic content of an item that should be reflected through entries in the catalogue?⁴⁹

È questa la linea da seguire e da sviluppare, cioè giustificare, e accettare, la realizzazione di intestazioni per le entità la cui relazione con il contenuto di un documento non rientri nella creazione o modificazione del contenuto artistico o intellettuale.

Per concludere, restando nell’ambito dell’autorialità, la cui importanza cruciale non vuole di certo essere messa in discussione da quanto detto sopra:

in cataloging tradition, and to some extent in classical bibliography, an author is foremost a named entity to whom intellectual creativity is attributed. But also, and almost more importantly, in cataloging and bibliographical tradition, as the discourse has been transformed to this date, an author is the name of a class of related works that can be collocated with the iconic representation of the named entity.

E quindi:

an “author” is a role in public discourse between a set of works and the culture that consumes them. An “author” is a role in cultural sublimation, or a power broker in deabstemiation. An “author” is last, if ever, a person responsible for the intellectual content of a published work. The library catalog’s attribution of “author” is at odds with the Foucauldian discursive comprehension of the role of an “author.”⁵⁰

⁴⁹ Delsey 1999.

⁵⁰ Martínez-Ávila - Smiraglia - Lee - Fox 2015.

La situazione attuale

REICAT⁵¹

Le *Regole italiane di catalogazione* differiscono dalla normativa precedente anche solo per il fatto che non si fa riferimento all'autore nel titolo.⁵² In REICAT invece si parla di responsabilità: il capitolo 14 (Parte III) è dedicato infatti alle relazioni di responsabilità. E le responsabilità vengono suddivise in base alle entità del gruppo 1 di FRBR, ovvero si hanno

14.1.1. Responsabilità per la concezione e la realizzazione di un'opera e delle sue espressioni

Per *responsabilità*, ai fini catalografici, si intende la relazione che lega un'opera o una delle sue espressioni a una o più persone o enti che l'hanno concepita, composta, realizzata, modificata o eseguita. Sono compresi le persone e gli enti che hanno assunto formalmente queste responsabilità pur non avendo svolto le relative attività.

e

14.1.5. Responsabilità per la pubblicazione e la produzione materiale

Le responsabilità per la *realizzazione o produzione materiale, pubblicazione e distribuzione* delle pubblicazioni (editore, tipografo o stampatore, distributore, grafico, legatore, etc.) possono essere oggetto di una registrazione sistematica e controllata, come le responsabilità per le opere e le espressioni (cap. 19). Questo trattamento è raccomandato almeno per le pubblicazioni antiche e quelle musicali.

La distinzione tra responsabilità per le opere e le espressioni e responsabilità per la realizzazione o produzione materiale delle pubblicazioni, tuttavia, non è sempre netta e può dipendere dalla natura dell'opera: p.es. per opere complesse o di carattere specializzato in cui l'editore riveste responsabilità significative anche riguardo all'opera stessa, oppure per opere grafiche o manufatti prodotti con procedimenti nei quali la realizzazione dell'opera non è dissociabile dalla sua produzione materiale. Per le responsabilità relative alla realizzazione materiale di un manoscritto o un altro oggetto prodotto in un unico esemplare vedi il par. 14.1.6.

⁵¹ Cfr. REICAT 2009.

⁵² Non presentano neppure un Glossario.

e quindi anche

14.1.6. Responsabilità relative a singoli esemplari

Persone ed enti possono essere responsabili di attività che riguardano singoli esemplari di una pubblicazione, sia relativamente alle loro caratteristiche intellettuali o artistiche (correzioni al testo, postille, illustrazioni o decorazioni aggiunte, legature di pregio, etc.) sia relativamente al loro possesso o alla loro conservazione (acquisto, vendita, dono, collocazione, restauro, etc.). Tuttavia, la distinzione tra attività relative a un singolo esemplare, attività relative a un gruppo di esemplari della stessa pubblicazione e attività relative alla pubblicazione in quanto tale (o a un sottoinsieme del complesso degli esemplari prodotti, p.es. una tiratura o emissione distinta) non è sempre netta o determinabile con certezza. Queste responsabilità possono essere oggetto di una registrazione sistematica e controllata, come le responsabilità per le opere e le espressioni e quelle per la produzione materiale (cap. 20). Questo trattamento è raccomandato almeno per le pubblicazioni antiche e il materiale di pregio.

Una volta definite le tipologie di relazioni che possono intercorrere fra persone ed enti, si passa alla definizione dei livelli, gradi e tipi di responsabilità

14.2.1. Responsabilità per l'opera e responsabilità per particolari espressioni

Le norme distinguono le responsabilità a livello dell'opera da quelle relative a particolari espressioni. Si considerano *responsabilità a livello dell'opera* quelle che riguardano la concezione, composizione o realizzazione dell'opera stessa nella sua forma originale. Si considerano invece *responsabilità a livello dell'espressione* quelle che riguardano espressioni derivate da quella originale (edizioni rivedute o aggiornate, traduzioni, esecuzioni o rappresentazioni, etc.)

Al punto 14.2.2 che si distinguono le responsabilità autoriali da quelle di altro tipo, per la prima volta in modo così esplicito e permettendo al catalogatore di specificare il tipo di attività o funzione svolta dalla singola persona o dall'ente rispetto alle entità del gruppo 1, senza però fornire un vocabolario di riferimento.⁵³

⁵³ Cfr. 14.2.4 Tipi di responsabilità.

14.2.2. Responsabilità d'autore e responsabilità di carattere diverso

Hanno responsabilità di *autori* le persone o enti che hanno concepito e composto o realizzato l'opera stessa nella sua forma originale, o hanno assunto queste funzioni. Le responsabilità d'autore possono riguardare l'intera opera o sue parti o contributi componenti (p.es. capitoli di un'opera testuale, testo e musica o testo e immagini).

Più persone o enti possono avere pari responsabilità d'autore (*coautori*, par. 17.2.2) o responsabilità d'autore di differente peso o rilievo (*autori principali e collaboratori*, par. 17.2.1).

Si considerano responsabilità di carattere diverso da quella d'autore le responsabilità di *cura* o *direzione* (progettazione, coordinamento, regia, etc.) della realizzazione di un'opera di più autori o collaboratori, compreso eventualmente lo stesso curatore (par. 17.2.5), e quella di *raccolta* di più opere o loro parti, di uno stesso autore o di più autori (par. 17.3 e, nella Parte II, par. 8.1.4).

Hanno responsabilità di carattere diverso da quella d'autore, inoltre, le persone o enti a cui si deve la modificazione di un'opera in una particolare espressione, che non sia considerata opera nuova e distinta da quella preesistente: p.es. i traduttori, i curatori dell'edizione di un testo, i trascrittori di una musica (cap. 18).

RDA⁵⁴

La struttura di RDA è radicalmente diversa da quella della normativa precedente. RDA prevede quindi istruzioni relative all'identificazione delle entità e relative alla creazione di relazioni, senza limitarsi alla definizione di autore, anzi evitando proprio qualsiasi definizione. Nel glossario infatti si dà solo la definizione di creatore («Creatore (Creator) Persona, famiglia o ente responsabile della creazione di un'opera»), e non si menziona nessun'altra funzione.

Restando sul concetto di autore, va ricordato che

the library community has been using a cataloging content standard (*RDA (Resource Description and Access)*); until 2013, the *Anglo-American Cataloguing Rules*, second edition (*AACR2*)) along with an encoding standard,

⁵⁴ Cfr. RDA 2014.

MARC (MACHINE Readable Cataloging), to encode library data for a generation. *RDA* represents an expansion on that tradition through its backward compatibility with *AACR2* records and through its basis on the FRBR model; MARC has been adapted within the limits of the standard to accommodate new needs presented as well.

RDA rappresenta una positiva novità secondo gli autori:

Making explicit references to relationships between entities and even between and among attributes represents a major advance in the *RDA* as a cataloging code. The relationships now cover a broader range of associations and there is greater specificity and consistency in delineating the nature of the relationships. Yet, the identified relationships are geared toward the bibliographic relationships traditionally provided in catalog/bibliographic records and they primarily appear in bibliographic records. Written expressions that have been adapted as performances are a primary example of a relationship that is effectively handled in *RDA*. Despite the focus on bibliographic relationships and relationships between Group 1 and Group 2 entities, relationships between Group 2 entities in *RDA* are beginning to be included in authority records.⁵⁵

L'Appendice I contiene i designatori di relazione fra le risorse e persone, famiglie ed enti associati alla risorsa, quelle che quindi qui interessano, in quanto evoluzione della normativa relativa alle scelte "delle intestazioni" per gli autori:

L'appendice fornisce linee guida sull'utilizzo dei designatori di relazione per specificare la relazione tra una risorsa e una persona, famiglia o ente associati alla risorsa, ed elenca i designatori di relazione utilizzati a questo scopo. Vengono specificati per le relazioni fra opere espressioni manifestazioni e item.⁵⁶

⁵⁵ Moulaison - Dykas - Budd, 2014

⁵⁶ Cfr. RDA 2014, Appendice I.

Invece i capitoli di RDA che si occupano delle relazioni fra le entità del gruppo 1 e 2 sono i capitoli 19-22.

Anche in questo caso, e in modo ancora più radicale, si nota l'evoluzione nella organizzazione dei cataloghi.

RDA non si presenta come un insieme di norme: propone invece «linee guida per la creazione di dati strutturati, relativi al contenuto e al supporto delle risorse e necessari alla loro indicizzazione». ⁵⁷ Si tratta di un cambiamento radicale di paradigma, le cui ricadute non sono ancora appieno valutabili.

Agli inizi del XXI secolo si è dunque arrivati alla creazione di cataloghi in grado di riflettere, almeno teoricamente, la complessità dell'universo bibliografico e quindi in grado di rispondere meglio alle esigenze degli utenti. Se la complessità documentale è evidente, meno lo sono le esigenze degli utenti, la cui analisi andrebbe ulteriormente sviluppata, per validare le assunzioni fatte nelle dichiarazioni di principi e di conseguenza negli strumenti applicativi che ne discendono.

La sfida è fare in modo che questo sforzo teorico si traduca effettivamente nella realtà catalografica: restano in sospeso quantomeno il problema cruciale della codifica dei dati, ancora in bilico fra vecchi formati e nuove modalità tipiche del web semantico, e la annosa questione della presentazione dei record catalografici: solo con un ripensamento di quanto appena accennato, i cataloghi potranno rendere effettivamente fruibile il patrimonio documentale con il suo complesso insieme di relazioni.

⁵⁷ Guerrini - Bianchini 2014, p. 29.

Bibliografia

- AACR 1967 = *Anglo-American cataloging rules. North American text*, prepared by the American library association, the Library of Congress, the Library association and the Canadian library association, Chicago, ALA, 1967.
- AACR2R 1997 = *Regole di catalogazione angloamericane. Seconda edizione, revisione del 1988*, redatte sotto la direzione del Joint Steering Committee for Revision of AACR: the American library association, the Australian committee on cataloguing, the British library, the Canadian committee on cataloguing, the Library association, the Library of Congress; a cura di Michael Gorman e Paul W. Winkler; edizione italiana a cura di Rossella Dini e Luigi Crocetti, Milano, Bibliografica, 1997.
- ALA cataloging rules = *A.L.A. cataloging rules for author and title entries*, prepared by the Division of cataloging and classification; 2nd ed. edited by Clara Beetle, Chicago, ALA, 1949.
- Association for Library Collections and Technical Services 1999 = Association for Library Collections and Technical Services (A division of the American Library Association). Cataloging and Classification Section. Committee on Cataloging: Description and Access. Task Force on the Review of the Logical Structure of the Anglo-American Cataloging Rules, *Final Report*, 1999 <<http://www.libraries.psu.edu/tas/jca/ccda/tf-log3b.html>>.
- Carpenter 1981 = Michael Carpenter, *Corporate authorship. Its role in library cataloging*, Westport (Conn.), Greenwood Press, 1981.
- Catalog rules* 1908 = *Catalog rules. Author and title entries*, compiled by the committees of the American library association and the (British) Library association [American edition], Chicago, ALA, 1908.
- Cutter 1904 = Charles A. Cutter, *Rules for a dictionary catalog* [4th ed., rewritten], Washington, Government printing office, 1904.

- Delsey 1999 = Tom Delsey, *The logical structure of AACR2. Part II*, with assistance from Beth Dulabahn and Michael Heaney, January 1999 <<http://www.rda-jsc.org/archivedsite/docs/aacr2.pdf>>.
- Domanovszky 1974 = Ákos Domanovszky, *Functions and objects of author and title cataloguing. A contribution to cataloguing theory*, english text edited by Anthony Thomson, Budapest, Akadémiai Kiadó, 1974.
- Domanovszky 2001 = Ákos Domanovszky, *Funzioni e oggetti della catalogazione per autore e titolo. Un contributo alla teoria della catalogazione*, edizione italiana a cura di Mauro Guerrini; traduzione di Barbara Patui, Carlo Bianchini, Pino Buizza, Udine, Forum, 2001.
- Gorman 1968 = Michael Gorman, *A study of the rules for entry and heading in the Anglo-American cataloguing rules, 1967 (British text)*, London, The library association, 1968.
- Guerrini 2003 = Mauro Guerrini, *Corporate bodies from ICCP up to 2003*, with the assistance of Pino Buizza and Lucia Sardo [background paper, Working Group 2. Corporate bodies. First IFLA Meeting of Experts on an International Cataloguing Code, July 28-30, 2003, Frankfurt am Main, Germany], <https://www.ifla.org/files/assets/cataloguing/IMEICC/IMEICC1/papers_guerrini.pdf>.
- Guerrini - Bianchini 2014 = Mauro Guerrini - Carlo Bianchi, *Introduzione a RDA. Linee guida per rappresentare e scoprire le risorse*, prefazione di Barbara B. Tillett; postfazione di Gordon Dunsire, Milano, Bibliografica, 2014.
- ICCP 1963 = *International Conference on Cataloguing Principles, Paris, 9-18th October, 1961. Report*, edited by Arthur Hugh Chaplin and Dorothy Anderson, London, Organising Committee of the ICCP, 1963.
- ICP 2009 = *Dichiarazione di principi internazionali di catalogazione*, traduzione Carlo Bianchini, Maria De Panicis, Mauro Guerrini, Cristina Magliano, Paola Manoni. https://www.ifla.org/files/assets/cataloguing/icp/icp_2009-it.pdf.

- ICP 2016 = IFLA Cataloguing section and IFLA meeting of experts on an International cataloguing code, *Dichiarazione di Principi Internazionali di Catalogazione (ICP)*, edizione 2016 con piccole correzioni 2017 di Agnese Galeffi (chair), María Violeta Bertolini, Robert L. Bothmann, Elena Escolano Rodríguez, and Dorothy McGarry; traduzione italiana a cura del Gruppo di lavoro tecnico per la traduzione degli ICP 2016 <https://www.ifla.org/files/assets/cataloguing/icp/icp_2016-it.pdf>.
- IFLA LRM 2017 = Pat Riva - Patrick Le Bœuf - Maja Žumer (Consolidation Editorial Group of the IFLA FRBR Review Group), *IFLA Library Reference Model. A Conceptual Model for Bibliographic Information* <<https://www.ifla.org/files/assets/cataloguing/frbr-lrm/ifla-lrm-august-2017.pdf>>.
- Jolley 1961 = Leonard Jolley, *The principles of cataloguing*, with a foreword by R. O. MacKenna, London, Crosby, 1961.
- Lubetzky 1960 = Seymour Lubetzky, *Code of cataloging rules. Author and title entry. An unfinished draft for a new edition of cataloging rules prepared for the Catalog Code Revision Committee*, with an explanatory commentary by Paul Dunkin, Chicago, ALA, 1960.
- Lubetzky 2001 = Seymour Lubetzky, *Principles of cataloging. Final report*. Los Angeles, Institute of Library Research, University of California, 1969 [ripubblicato in: Idem, *Seymour Lubetzky. Writings on the classical art of cataloging*, compiled and edited by Elaine Svenonius and Dorothy McGarry, Englewood, Libraries Unlimited, 2001.
- Maltese 1965 = Diego Maltese, *Principi di catalogazione e regole italiane*, Firenze, Olschki, 1965.
- Martínez-Ávila - Smiraglia - Lee - Fox 2015 = Daniel Martínez-Ávila - Richard Smiraglia - Hur-Li Lee - Melodie Fox, *What is an author now? Discourse analysis applied to the idea of an author*, «Journal of Documentation», 71 (2015), 5, p. 1094-1114 <<https://doi.org/10.1108/JD-05-2014-0068>>.

- Moulaison - Dykas - Budd 2013 = Heather Lea Moulaison - Felicity Dykas - John M. Budd, *The Author and the Person: A Foucauldian Reflection on the Author in Knowledge Organization Systems*, «Proceedings from North American Symposium on Knowledge Organization», 4 (2013), p. 138-147 <<http://dx.doi.org/10.7152/nasko.v4i1.14654>>.
- Moulaison - Dykas - Budd 2014 = Heather Lea Moulaison - Felicity Dykas - John M. Budd, *Foucault, the Author, and Intellectual Debt: Capturing the Author-Function Through Attributes, Relationships, and Events*, «Knowledge Organization Systems», 41 (2014), 1, p. 31-43.
- Petruciani 1984 = Alberto Petruciani, *Funzione e struttura del catalogo per autore*, Firenze, Giunta regionale toscana, La nuova Italia, 1984.
- Pettee 1936 = Julia Pettee, *The development of authorship entry and the formulation of authorship rules as found in the Anglo-American code*, «Library quarterly», 6 (1936), 3, p. 270-290.
- Ranganathan 1955 = Shiyali Ramamrita Ranganathan, *Heading and canons: comparative study of five catalogue codes*, Madras, S. Viswanathan; London, Blunt, 1955.
- RDA 2014 = RDA. *Resource description and access. Version April 2014*, developed in a collaborative process led by the Joint Steering Committee for Development of RDA (JSC), representing the American Library Association, the Australian Committee on Cataloguing, the British Library, the Canadian Committee on Cataloguing, CILIP: Chartered Institute of Library and Information Professionals, Deutsche Nationalbibliothek, and the Library of Congress; edizione italiana a cura dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le informazioni bibliografiche, Roma, ICCU 2015 <http://www.iccu.sbn.it/opencms/export/sites/iccu/documenti/2015/RDA_Traduzione_ICCU_5_Novembre_REV.pdf>.

- REICAT 2009 = *Regole italiane di catalogazione. REICAT*, a cura della Commissione permanente per la revisione delle regole italiane di catalogazione, Roma, ICCU, 2009 <<http://www.iccu.sbn.it/opencms/export/sites/iccu/documenti/2015/REICAT-giugno2009.pdf>>.
- Regole 1922 = *Regole per la compilazione del catalogo alfabetico*, Roma, Nardecchia, 1922.
- Regole 1956 = *Regole per la compilazione del catalogo alfabetico per autori nelle biblioteche italiane*, progetto di revisione a cura di Diego Maltese, Roma, Palombi, 1956.
- Regole 1985 = *Le Regole italiane di catalogazione per autori e la loro applicazione. Atti del seminario di Roma, 2-7 marzo 1981*, a cura di Anna Giaccio, Maria Grazia Pauri, Roma, ICCU, 1985.
- RICA 1979 = *Regole italiane di catalogazione per autori*, Roma, ICCU, 1979.
- Serrai 2001 = Alfredo Serrai, *Appunti per una logica bibliografica (catalogografica)*, in *Flosculi bibliografici*, Roma, Bulzoni, 2001, p. 127-141.
- Serrai 2002 = Alfredo Serrai, *Critica dei Functional requirements for bibliographic records (FRBR)*, «Bibliotheca», 1 (2002), 2, p. 207-215.
- Svenonius 2000 = Elaine Svenonius, *The intellectual foundation of information organization*, Cambridge (Mass.); London, The MIT Press, 2000 [traduzione italiana: *Il fondamento intellettuale dell'organizzazione dell'informazione*, traduzione di Maria Letizia Fabbrini; introduzione di Mauro Guerrini, Firenze, Le Lettere, 2008].
- Tait 1969 = James Tait, *Authors and titles. An analytical study of the author concept in codes of cataloguing rules in the english language, from that of the British Museum in 1841 to the Anglo-American cataloguing rules 1967*, London, Bingley, 1969.
- Verona 1975 = Eva Verona, *Corporate headings: their use in library catalogues and national bibliographies. A comparative and critical study*, London, IFLA Committee on Cataloguing, 1975.

Wilson 1985 = Patrick Wilson, *The catalog as access mechanism: background and concepts*, «Library resources and technical services», 27 (1983), 1, p. 4-17 [ripubblicato in: *Foundations of cataloging. A sourcebook*, edited by Michael Carpenter and Elaine Svenonius, Littleton (Colo.), Libraries Unlimited, 1985

Abstract

Il saggio intende affrontare l'evoluzione della lingua della catalogazione attraverso l'analisi del concetto di autore. Prende in esame la normativa e la teoria catalografica nonché i principi di catalogazione per vedere come da Cutter a oggi si sia da un lato modificato il concetto di autore in senso catalografico e dall'altro come siano progressivamente emerse le responsabilità non autoriali quali punti di accesso per l'organizzazione dei cataloghi.

Catalogazione, regole di catalogazione, autore, punti di accesso, responsabilità non autoriali

The paper analyses the evolution of the language of cataloguing, focusing on the concept of authorship. It evaluates cataloguing principles, rules and theory, from Cutter to ICP 2016, in order to study the modification of the idea of author in cataloguing and the emerging importance of non-authorial responsibilities as access points for the organization of catalogues.

Cataloging, cataloging rules, authorship, access points, non authorial responsibilities